DAL PARLAMENTO

Dl riaperture, Regioni contro Draghi: "Incontro urgente prima di pubblicare il decreto"

di **Irene Villani** · 22 aprile 2021, 21:32

Dopo lo strappo della **Lega** che mercoledì sera si è astenuta in Consiglio dei ministri, ora anche le **Regioni** sono in rivolta contro il governo per **il decreto sulle riaperture**. Sotto accusa, oltre al **coprifuoco** per ora invariato alle 22, c'è soprattutto l'accordo sul **rientro a scuola.** L'esecutivo infatti, per le zone gialle e arancioni ha deciso di garantire la "presenza in classe ad **almeno il 70% degli studenti**". Una soglia più alta rispetto al **60%** che era stato stipulato inizialmente.

Secondo il presidente leghista della Conferenza delle Regioni **Massimiliano Fedriga** la modifica crea un "precedente molto grave": "L'aver cambiato un accordo siglato con Regioni, Comuni e Province incrina **la reale collaborazione tra Stato e Regioni"**, ha detto a *Radio KissKiss*. Il presidente del Friuli Venezia Giulia ha poi convocato una seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni, al termine della quale i governatori hanno chiesto formalmente un "**incontro urgente**" al presidente Draghi "prima della pubblicazione del provvedimento" in **Gazzetta ufficiale**.

Nel comunicato i toni sono duri. "Le Regioni e le Province autonome **prendono atto con amarezza** delle decisioni emerse in Cdm in relazione al tema della percentuale minima per la didattica in presenza" per le scuole superiori, si legge nella lettera inviata a Palazzo Chigi. Decisioni "in contrasto con le posizioni concordate in sede di incontro politico, alla presenza di cinque ministri, dei Presidenti di Regioni e Province autonome, Anci e Upi, nonché con le istruttorie condotte nell'ambito dei **tavoli prefettizi**. Un metodo che non ha privilegiato il raccordo tra le diverse competenze che la **Costituzione** riconosce ai diversi livelli di Governo".

Nella missiva i governatori insistono poi su un altro punto che è anche al centro dello strappo della Lega, cioè il **coprifuoco**. "In ragione dell'approssimarsi della stagione estiva caratterizzata dall'ora

legale e, in considerazione della **riapertura** delle attività sociali e culturali – si legge -, si propone di valutare il differimento dell'interruzione delle attività e della mobilità dalle ore 22 **alle ore 23**".

Tra le altre richieste – programmare l'avvio del settore wedding, allineare le date su spettacoli e sport – c'è quella di aprire i ristoranti sia all'aperto che **al chiuso**, in modo tale da non "discriminare gli esercizi che dispongono degli spazi esterni rispetto a coloro che non ne dispongono".

A tentare di placare le polemiche è la ministra per gli Affari regionali **Mariastella Gelmini**, che in un'intervista a *Telelombardia* ha spiegato come sono andate le cose: sulla didattica in presenza "le regioni avevano chiesto di partire dal 60% ed in questo senso **avevamo raggiunto un accordo**. Il presidente del Consiglio Draghi ha chiesto di fare **uno sforzo ulteriore**, ha posto un obiettivo minimo più alto, per cercare di far tutti meglio, ogni giorno. Nel decreto ci sarà scritto il 70%: ma non metteremo a rischio nessuno. Se non sarà possibile assicurare queste quote regioni ed enti locali **potranno derogare**. Stiamo lavorando per trovare la quadra". Gelmini ha poi confermato che il coprifuoco non resterà alle 22 fino all'estate, ma ci saranno dei "**tagliandi periodici**" in Consiglio dei ministri per "altre riaperture".
Chi ha subito approfittato della protesta delle Regioni è stato il leader del Carroccio **Matteo Salvini** : "Il governo ha disatteso l'accordo raggiunto con gli enti locali, mettendo in difficoltà presidi, sindaci e studenti: migliaia di studenti ammassati sui mezzi pubblici non sono un problema e non corrono rischi, mentre due persone in palestra o al bar rappresentano un problema. Perché?".

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/04/22/conferenza-stato-regioni-coprifuoco-riapertura-scuole/

© 2026 Istituzioni24